



“Quanto avremmo bisogno di un testimone di verità, qui dove regnano le fake news, parole vuote, o peggio ancora che giudicano e condannano!”



# Fede granitica e cuore tenerissimo

Odoardo è arrivato anche negli Usa: intervista a padre Fedrigoni, missionario della Consolata, amico della famiglia Focherini

## BEATO FOCHERINI

Mentre nella Diocesi di Carpi si celebrava, nei giorni scorsi, la memoria di Odoardo Focherini, anche negli Stati Uniti, precisamente a Somerset nello stato del New Jersey - area metropolitana di New York - il Beato carpiense veniva ricordato con una Santa Messa. A celebrarla padre Paolo Fedrigoni, dei Missionari della Consolata di Torino, originario di Marcena di Rumo, il paese trentino da cui la famiglia di Maria Marchesi emigrò a Mirandola. Nello spirito di profonda amicizia che lo unisce ai figli e ai nipoti di Odoardo, padre Paolo non ha voluto mancare, il 15 giugno 2013, alla solenne Beatificazione in piazza Martiri a Carpi e si adopera, per quanto gli è possibile, a far conoscere intorno a sé l'altissimo esempio di carità evangelica incarnato da Focherini, “un uomo per tutte le stagioni” in grado di parlare anche agli Stati Uniti di oggi, scossi dal disagio sociale e dalle proteste.

**Padre Paolo, quando si pensa alle missioni, il pensiero corre spontaneo all'Africa o all'Asia - alla dimensione più propriamente “ad gentes” -, non certo agli Stati Uniti. Che tipo di missione è quella di Somerset nel New Jersey, dove lei e i confratelli Missionari della Consolata siete presenti? Come descrivere la comunità che servite?**

Potrei riassumere la risposta con la frase seguente: la nostra missione qui è aiutare gli statunitensi a pensare che il mondo è più grande dell'America! La gente che viene in contatto con noi è contenta di scoprire la possibilità di poter aiutare chi ha bisogno, in altre parti del mondo. La nostra missione è certo favorire questo, ma anche aiutare le persone di qui ad aprirsi agli altri non solo per dare ma anche per ricevere, ad imparare dai lontani.

Come osservare e com-

## In missione a Somerset

Padre Paolo Fedrigoni, 64 anni, è in servizio negli Stati Uniti dal 2013. Appena ordinato, ha trascorso cinque anni in Kenya, poi gli è stato chiesto di ritornare in Italia. Dal 2005 ha risieduto due anni in Belgio e successivamente tre in Canada. La comunità dei Missionari della Consolata a Somerset negli Usa è composta attualmente, oltre che da padre Fedrigoni, da padre James, suo coetaneo, e da padre Timothy, quarantenne, entrambi del Kenia. I padri aiutano diverse parrocchie del circondario nella liturgia. Padre Timothy studia a tempo pieno, mentre padre Paolo segue, in particolare, l'attività di finanziamento di progetti nelle missioni della Consolata.



**mentare quanto sta accadendo, ovvero le manifestazioni e le proteste seguite alla morte di George Floyd, non tanto da un punto di vista strettamente “politico” ma alla luce del Vangelo?**

Credo che le manifestazioni seguite alla morte di George Floyd più che una dimostrazione contro il razzismo, realtà purtroppo esistente, siano una protesta contro la disuguaglianza sociale ed economica che caratterizza questa società. Il libero mercato, accettato qui come un dogma, porta alla legge della giungla: ognuno si deve arrangiare con i propri mezzi. Salire la scala sociale per coloro che sono nati poveri è un'impresa pressoché impossibile. Ecco dunque il grido di protesta! Il Vangelo credo sproni la Chiesa a prendere seriamente l'impegno di formare giovani impegnati in politica, dedicati alla promozione del bene comune.

**C'è chi evidenzia che gli Stati Uniti sono nati dall'arrivo di immigrati europei appartenenti ad alcune delle compagini Protestanti più radicali e che è tuttora diffuso nel Paese un pregiudizio “anticattolico”, ben evidente nei gruppi “suprematisti bianchi”, ma presente, in modo strisciante, anche nell'opinione pubblica. Lei come si esprime riguardo a queste considerazioni?**

Personalmente non ho sperimentato un pregiudizio

“anticattolico”. Al Presidente Kennedy, quando fu eletto, fu chiesto di giurare che non era suddito di un sovrano straniero, cioè il Papa. Oggi non credo che questo si ripeterebbe, se un cattolico venisse eletto presidente. Altra cosa è il pregiudizio verso “gli altri”, cioè verso coloro che sono ritenuti diversi da “noi”, gli stranieri, i nuovi arrivati, le minoranze etniche, gli appartenenti ad una religione che è minoritaria qui negli Usa, i nativi, etc.: un pregiudizio esistente qui, come in Italia.

**Che cosa la colpisce di più nell'esperienza umana e spirituale del Beato**

**Odoardo, che lei ha potuto conoscere anche attraverso i ricordi della famiglia Focherini?**

La sua fede granitica - potremmo dire, ricordando le sue origini montanare! - e l'affetto verso la sua famiglia. Certo la coerenza con la sua fede, che è culminata nella sua attività per la salvezza di molti ebrei, in pericolo di vita a causa della persecuzione nazifascista, lo ha portato a fare delle scelte difficili nei confronti della sua famiglia, scelte dolorose per sé, per sua moglie Maria e per i figli. Mi colpisce come egli abbia saputo comporre queste scelte radicali ed un cuore tenerissimo. Come non commuoversi alle espressioni che usa nelle sue lettere rivolgendosi a Maria, e al pensare che, in campo di concentramento, tutti i giorni manda un bacio a lei ed ai figli baciando la foto!

**Lei ha scritto a Paola Focherini: “Quanto sarebbe rilevante il messaggio e la testimonianza del tuo papà se fossero conosciuti di questi tempi negli Stati Uniti”. Cosa può “insegnare” al contesto attuale degli Usa il Beato Odoardo, il suo impegno attivo nella società a favore del bene comune e della difesa dei più deboli?**

Odoardo è stato un giornalista ed un martire. Quanto avremmo bisogno di un testimone di verità, quella che salva le persone, coniugata con un cuore misericordioso, qui dove regnano non solo le “fake news”, ma anche parole vuote, o peggio ancora parole che giudicano e condannano! E poi la pra-

## RINGRAZIAMENTO

### Impegno, stima e affetto

Vorrei fare giungere il mio grazie alla commissione che si è tanto impegnata per il 75° anniversario del martirio del Beato Odoardo Focherini, il mio papà.

Mi è sembrato un lavoro fatto con impegno, stima ed affetto per portarlo ad esempio... a chi vuole capire.

Aggiungo il mio grazie a don Gildo Manicardi, al Vescovo Erio Castellucci e ad Aberto Bellelli, che ha partecipato alla messa del 7 giugno come un qualsiasi cittadino di Carpi, senza fascia tricolore.

Il babbo è stato ricordato al Sermig di Torino, nella rivista Nostra e Nuova di Milano, nella messa prefestiva a Marcena di Rumo, nella Unità Pastorale a lui dedicata dell'alta Val di Sole e a New York, dove è missionario padre Paolo Fedrigoni, nostro amico di Marcena di Rumo.

Padre Paolo mi ha così scritto: “... Quanto sarebbe rilevante il messaggio e la testimonianza del tuo papà se fossero conosciuti di questi tempi negli Stati Uniti”.

Grazie

Paola Focherini

## SAN MARTINO SPINO



### In onore del Beato Odoardo

In occasione della memoria liturgica del 6 giugno, la parrocchia di San Martino Spino ha onorato il Beato Odoardo Focherini esponendone l'immagine alla venerazione dei fedeli nell'aula dove si celebra la Messa.

tica della vita cristiana. Una persona tutta di un pezzo. Egli seppe declinare la sua fede in carità operosa, attivamente ponendosi accanto a chi è perseguitato, e in una speranza invincibile, incoraggiando anche dal campo di morte, con parole piene di conforto ed affetto, sua moglie ed i suoi figli.

Not

## CELEBRAZIONI

Il Vescovo Castellucci ha amministrato i sacramenti a cinque adulti in Cattedrale

### Nel Corpo di Cristo che è la Chiesa

Domenica 14 giugno, in Cattedrale, durante la Messa da lui presieduta, il Vescovo Erio Castellucci ha amministrato i sa-



Foto Carlo Pini

cramenti a cinque adulti: il battesimo, la cresima e l'eucaristia a Mira, Mosé, Stella e Valentina e la cresima ad Alfredo. “Noi oggi accogliamo questi fratelli adulti nel Corpo di Cristo che è la Chiesa - ha affermato nell'omelia il Vescovo Erio, soffermandosi sulla solennità del Corpus Domini -.

Chiediamo per loro e per noi di riscoprire la bellezza di essere ‘corpo’. Mi ha sempre colpito il fatto che Gesù nell'ultima cena non dica ‘questa è la mia anima’, che San Paolo non dica che ‘la Chiesa è l'anima di Cristo’. Ecco invece, Gesù dice ‘questo è il mio corpo’, e questo indica presenza concreta,

indica che ci è veramente vicino, perché ha voluto rimanere con noi proprio nel Suo corpo”. I cinque adulti si sono preparati a ricevere i sacramenti nel percorso del catecumenato presso le parrocchie di Quartirolo (Mosé e Valentina) e di Limidi (Alfredo, Mira e Stella).